



Il Ministro della Giustizia



m_dg.SMN.16/11/2023.0010257.U

“Violenza e discriminazione di genere: parole e diritti”

Saluto tutte le autorità,

e porgo il mio saluto – e il mio più vivo ringraziamento – al Comitato pari opportunità del consiglio direttivo della Corte di cassazione, che ha promosso questa giornata di riflessione su quella che considero una sfida decisiva per la nostra società: il contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni.

Non mi è possibile purtroppo partecipare di persona, ma desidero farvi avere innanzitutto il mio sincero apprezzamento per la prospettiva su cui avete voluto concentrare l’attenzione, il legame cioè tra parole e diritti, come evidenziato fin dal titolo. Le parole del diritto e le parole che raccontano il diritto possono essere straordinarie alleate nell’opera di sradicamento delle discriminazioni e di contrasto profondo ad ogni forma di violenza di genere. Le parole possono fare la differenza. Ma le parole, all’opposto, possono diventare anche pietre, ulteriore strumento di sofferenza per le vittime e per i loro familiari. Molto velocemente, negli ultimi anni, è aumentata la consapevolezza e la sensibilità culturale sull’uso del linguaggio, ma il cammino è ancora lungo e noi tutti – ciascuno nel proprio ruolo – siamo chiamati a fare la nostra parte. Se pensiamo agli atti giudiziari, non possiamo trascurare che l’Italia è stata condannata dalla Cedu per alcune espressioni usate in sentenze, considerate motivo di vittimizzazione secondaria per la donna. Ecco, questo non deve più accadere e in questa direzione, ogni istituzione, Ministero della Giustizia, Csm, Scuola superiore della magistratura devono sempre più camminare insieme, in spirito di leale collaborazione e verso una meta condivisa.

Per questo sono preziose le occasioni di confronto ai massimi livelli, come quella di oggi; per questo, fondamentale è l'impegno della Scuola superiore della magistratura nella formazione costante dei magistrati e sempre per questo, credo fortemente nell'impulso positivo che possa arrivare dall'Osservatorio permanente istituito presso il Ministero della Giustizia, in costante dialogo con le altre istituzioni: uno dei focus di lavoro è proprio l'utilizzo del linguaggio.

Sul fronte normativo, sta proseguendo il suo iter parlamentare – dopo l'approvazione dal Consiglio dei Ministri - un disegno di legge, promosso insieme alla Ministra Roccella e ad altri colleghi, per perfezionare ulteriormente la legislazione in tema di contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere, secondo le direttrici delle tre P che rappresentano i pilastri della Convenzione di Istanbul: Prevenzione, Protezione, Punizione.

Il lavoro sulla prevenzione è una faticosa semina quotidiana, che richiede del tempo, soprattutto quando si opera sul terreno educativo e culturale. Ma è la sfida su cui si misurerà di più la nostra capacità di estirpare le radici della violenza. E in quest'opera siamo tutti coinvolti.

Vi auguro per tanto buon lavoro!

Carlo Nordio



Roma, 16 novembre 2023